

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Redazione a cura di: Cristiano Corghi  
ISSN 2038-6893

4  
NOVEMBRE  
2010

# Senza Frontiere



## In questo numero:

### **ATTUALITÀ**

**Una comunicazione "relativa"**

**Dalla parte dei poveri**

**Il cibo è vita ed energia: un risparmio...**

**Il giardiniere planetario**

**La Fondazione festeggia Fabio Reis**

**La saggezza in un cioccolato caldo...**

**Lontano dai poveri non c'è salvezza**

**Un nuovo sito per il SaD**

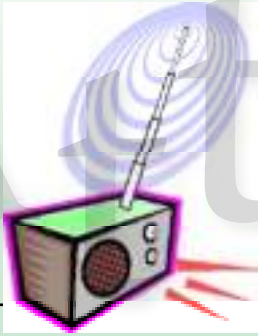
**Il dono? Serve soprattutto al donatore**

**Il mondo in piccolo**

**Crescita o sviluppo?**

**Non si picchiano i bambini**

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) - E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
N.4/10-anno16-(rif.52)-Poste Italiane Spa-Sped.inabb.post.D.L.353/2003(conv.inL.27.02.2004,n.46)art.  
1,c.2,DCB Mantova-Stampa:Artigianelli S.P.A.-Via E. Ferri,73-Brescia-N.16/96Autorizzazione Tribunale



# Attualità

Cristiano Corghi

## Una comunicazione “relativa”

Il termine “comunicazione di massa” rappresenta un fenomeno la cui genesi è sicuramente riconducibile alla nascita del concetto più generale di “società di massa”, nato nel corso del XIX secolo e comunemente utilizzato a identificazione di un modello caratterizzato dalla crescita economica e politica delle classi medie. Tale società, successiva alla rivoluzione industriale, si specchia in una socializzazione in cui la maggior parte della popolazione partecipa alla produzione, al consumo ed alla distribuzione della ricchezza e da lì, grazie anche all'urbanizzazione progressiva, viene coinvolta in modo crescente nell'attività politica (divenendo via via un movimento di riferimento per il conseguimento di obiettivi strategici) e culturale (sviluppando abilità necessarie all'utilizzo specifico di mezzi di comunicazione in grado di raggiungere il popolo).



Dalla fine dell'Ottocento si ha la comparsa di nuovi mezzi di comunicazione, quali i cosiddetti “giornali popolari”, la radio, le nuove forme di spettacolo, che presto hanno portato ad un utilizzo di natura commerciale della comunicazione, gettando nel contempo le basi per usi di natura propagandistica delle stesse. Soprattutto nei paesi politicamente gestiti da forme autoritarie infatti, i mezzi di comunicazione vengono ben presto utilizzati come dei veri e

propri mercati di idee, in cui è possibile per i detentori del potere agire monopolizzando la comunicazione per giungere ad una posizione di maggiore influenza sulle masse e, in ipotesi estrema, strumentalizzare i messaggi ai propri fini politici, economici, sociali.

L'uomo ed il suo agire coinciderebbero quindi, in quest'ottica, con una sorta di elemento regolatore della comunicazione e, a ritroso, della sua essenza, dei suoi propri scopi, dei messaggi culturali intrinseci, in altre parole della verità che si cela dietro ad ogni forma di messaggio.

In questo senso il concetto di verità assume nella storia dell'uomo un peso fondamentale, sia dal punto di vista filosofico che dal punto di vista sociale. E' attraverso la verità, o meglio attraverso la sua ricerca, infatti, che alcune correnti di pensiero identificano il cammino individuale verso la felicità.

Secondo il pensatore greco Protagora è l'essere umano ad essere misura di tutte le cose. Da questo punto di vista, decisamente antidogmatico, la verità non sarebbe un qualcosa di dato una volta per tutte in modo univoco, ma un fattore da ricercare costantemente per una crescita e, soprattutto, da cogliere in base ad una diversa angolazione, fino a riconoscersi in un dato che, proprio perché uno tra tanti, è al tempo stesso relativo e tollerante, recando in se tutta la forza di un rapporto dialettico, risultante di fattori diversi (realtà dei fatti, meccanismi economici e culturali etc...) e quindi fonte di condivisione, confronto critico, sviluppo, in una parola “comu-

nicaione”.

Se non si adegua il proprio concetto di “verità” al contesto in cui lo stesso si materializza, la felicità diviene solo “aspirazione alla verità” e, conseguentemente, chimera.

Secondo il filosofo, lo scettico si pone alla realtà con un atteggiamento di distacco tipico di chi non può farsi trasportare dalle emozioni della comunicazione perché è intrinseca nella sua natura l'accettazione della sua posizione di uomo solo. Viceversa, l'uomo sociale crede alla propria posizione e cresce attraverso la rete di rapporti, la cultura, l'insegnamento. Grazie a questo, l'individuo e la società migliorano.

Per Protagora, quindi, il rapporto con altri uomini permette di salvarsi dal cieco relativismo, attraverso la forza principale che è caratteristica insita nello status di essere: il cosiddetto “logos”. Lo scopo degli uomini, attraverso la ragione e la comunicazione, è dunque quello di fuggire da quella che è una solitudine solo “virtuale” e di affrancarsi da essa attraverso quella rete di rapporti che è rappresentata dal mondo esterno. In parole molto povere, l'uomo è dotato di parola e riesce a comunicare, riconoscendo attraverso la forza della ragione (il logos, appunto) che l'interlocutore è un essere umano con le stesse caratteristiche, ma formazione culturale diversa.

Rapportarsi è comunicazione, evitare ogni confronto è solitudine.

È la solitudine, estremizzata, provoca sconforto, inconsistenza culturale, smarrimento e sofferenza. Rappresenta, in altri termini, una pericolosa disgregazione dell'io.

Infatti, per giungere ad una comunicazione efficace, è necessaria prima una coraggiosa ed univoca presa di coscienza individuale.

Il semplice adattamento passivo alle circostanze poste dalla realtà crea invece una molteplicità di posizioni possibili, tutte ugualmente distanti dalla verità.

Si tratta di un contraltare della comunicazione esemplificato perfettamente dalla situazione Pirandelliana di perdita di identità, in cui il doversi mostrare in forme in cui l'individuo non si riconosce perché indotte dalle circostanze finisce col gettare il soggetto in una sorta di prigione sociale che impedisce la felicità e, come diretta conseguenza, genera all'esterno involuzione di ogni modello sociale.

In base a questo assunto la comunicazione fallisce quindi ogni qualvolta l'individuo si ponga in una circostanza in cui non è necessario prendere una posizione, in cui il comportamento non si

adatta all'interlocutore, in cui venga posto di fronte all'assoluta indifferenza rispetto alla scelta di essere se stesso o un altro perché non conosce chi ha di fronte.

Questo fallimento crea solitudine. La solitudine genera vulnerabilità. La vulnerabilità induce lentamente ad una crisi più o meno reversibile del modello sociale, strumentalizzabile a più livelli attraverso vari tipi di manipolazione, anche mediatica.

L'intelligenza...

Jorge-Luis Borges

*Il dubbio è uno dei nomi dell'intelligenza.*



# Alla ricerca, sempre

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

# U

na cena occasionale diventa un momento particolare di stimolo intellettuale. Mi è capitato di cenare con Domenico De Masi, sociologo del lavoro, docente alla Sapienza a Roma ma anche grande organizzatore di eventi e festival.

Con lui ho ritrovato due terreni comuni di impegno: la formazione ed il Brasile. Sul primo la sua esperienza è enorme, mediante ricerche e interventi con i più grandi gruppi industriali europei. Il secondo rappresenta, assieme alla Cina, il lato creativo e progettuale del suo impegno in uno dei Paesi laboratorio dello sviluppo coniugato con l'equità sociale.

Mi sono ritrovato in molte delle analisi argomentate chiaramente nei suoi libri, che riprendono i concetti dell'ozio creativo e la dicotomia fantasia/concretezza che deve pervadere il leader, il manager che sa guardare lontano partendo dalla sicurezza delle risorse conosciute. Che bella discussione, finalmente così lontana dal chiacchiericcio televisivo di questa folle estate politica!

Il professore è assertivo e sicuro, ma quanto è bello anche dissentire da idee chiare e concrete, che parlano della nostra vita, che hanno, a volte, la certezza di vecchie ideologie, ma che sono sincere e vissute, indagate, studiate, avendo alle spalle molta fatica e un significativo lavoro intellettuale, e tese sempre alla ricerca.

Lavoro che non si vede più nelle discussioni politiche economiche. Lavoro per lo più senza ricerca, senza riflessione, dati enucleati senza un ragionamento, assunti dati per buoni mentre occorrerebbe avere la pazienza e l'onestà di dimostrarli.

Quella discussione mi ha dato il senso del ritorno alla

serietà ed anche ad una certa purezza, intesa non come ingenuità, bensì quale coerenza con un sistema di pensiero dichiarato.

Ne ho tratto un bisogno di verità essenziale, una radicale voglia di andare alle origini dei problemi senza indulgenze verso gli improvvisatori, televisivi e non, che popolano l'orizzonte dei mass media.

È sempre più il ruolo formativo che mi convince e che mi fa temere per le sorti della scuola e per la necessità

di riprendere in mano una generazione di giovani (da De Masi indicata "generazione Né-Né", senza studio e senza lavoro) che sta sperimentando la stabilità del precariato e vivendo con le risorse accumulate dalla generazione precedente. Un nuovo soggetto sociale ancora magmatico, che sta alle porte del mercato del lavoro, che è stato in parte capace di assumere la precarietà come nuova condizione di vita, ma che mostra anche potenzialità esplosive nella consapevolezza dei diritti e nella comprensione delle disuguaglianze sociali che si sono prodotte in questi anni. Abbiamo chiuso in modo consolatorio riportandoci al Brasile. Lui è cittadino onorario di Rio De Janeiro, è consulente della rete Globo ed amico personale di Niemeyer e di Lula. L'ho invitato a vedere i nostri progetti nel Maranhão e gli si sono illuminati gli occhi.

E ho pensato che stare tra i grandi con la coscienza degli ultimi è ciò che può rendere felici.

Senza frontiere  
Gen Rosso

Chi può fermare in cielo il volo di un gabbiano?

Chi può fermare l'impeto del mare?

Chi può fermare il vento?

Chi può fermare le nubi del cielo?

Se la natura avesse frontiere sarebbe come un portone chiuso, sarebbe un'aquila senza ali o una foresta senza sentiero. Sarebbe un campo che non ha grano, un fiume che non arriva al mare.

Ma la natura non ha frontiere, è tutta un canto alla libertà e in ogni angolo della terra porta l'impronta dell'unità.

Chi fermerà lo sguardo che scruta le stelle?

Chi può fermare un libero pensiero?

Chi ferma la speranza?

Chi può fermare l'amore nel cuore?

Se il nostro cuore avesse frontiere sarebbe un canto senza note, sarebbe un fuoco senza fiamma, sarebbe un cielo senza stelle. Sarebbe inverno senza estate o morte senza risurrezione.

Ma il nostro cuore non ha frontiere, è il vero canto della libertà, è la speranza di un mondo nuovo, porta l'immagine dell'unità.

E se la terra non avesse frontiere sarebbe un grande giardino in fiore. Sarebbe come un arcobaleno, la vera perla della creazione. Sarebbe bella come una madre, sarebbe immensa come l'amore.

La nostra Terra senza frontiere è una speranza che sarà realtà quando ogni uomo si sentirà figlio di una sola umanità.

## La speranza

Robert Kennedy

"Ogni volta che un uomo difende un ideale, o agisce per migliorare il destino degli altri, o si batte contro l'ingiustizia, produce una minuscola onda di speranza, e queste onde, che vengono da diversi centri di energia e coraggio, s'incontrano l'una con l'altra, formando una corrente che è in grado di spezzare le mura più possenti dell'oppressione e della resistenza".

# DALLA PARTE DEI POVERI

**Un miliardo e mezzo di uomini e donne vivono in estrema indigenza. Ecco come convincere i Grandi della Terra ad aiutarli.**

Dal settimanale **L'Espresso**  
Navy Pillay\*

**D**ayaram si aspettava di poter tenere tra le braccia il suo bambino. Invece, è stato lasciato a piangere la morte della moglie e del loro nascituro. Essi sono infatti morti di complicazioni durante il parto, perché la moglie di Dayaram, Bushba, ha dovuto camminare 50 chilo-



metri dal suo remoto villaggio nell'India settentrionale per raggiungere l'ospedale più vicino. Il destino di Bushba non rappresenta un caso eccezionale.

Salvare le vite di molte donne come Bushba è lo scopo di uno di quegli otto Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) adottati dieci anni fa dai leader mondiali, i quali si incontreranno di nuovo tra il 20 e il 22 settembre per valutare i progressi compiuti nel conseguimento degli Obiettivi, concepiti per ridurre povertà, fame e malattie, e per promuovere uguaglianza di

genere, salute, istruzione, sostenibilità ambientale e cooperazione globale, entro il 2015. La piena attuazione di questi MDG è vitale, come lo è il fronteggiare le violazioni dei diritti umani dalle quali quasi sempre derivano povertà ed esclusione. In gioco sono le vite dei più poveri e vulnerabili al mondo.

Secondo le stime della Banca mondiale, più di 1,4 miliardi di persone vivono in condizioni di estrema povertà. Le recenti crisi, alimentare, economica e finanziaria, spingeranno altri 64 milioni di individui in una condizione di

povertà estrema entro la fine di quest'anno. Oltre un miliardo di persone soffrono di malnutrizione.

Nell'Africa sub-sahariana e in alcune zone dell'Asia il tasso di povertà rimane ostinatamente alto; nel primo caso il numero di coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno è salito a 92 milioni, mentre nell'Asia occidentale tra il 1990 e il 2005 si è giunti a quota 8 milioni.

In molti Paesi centinaia di donne incinte che abitano nelle zone rurali muoiono a causa della mancanza di accesso alle cure mediche.

La salute materna è un diritto umano. Negli MDG è infatti implicito che tutti gli individui debbano essere in grado di soddisfare i diritti umani fondamentali, incluso il diritto al cibo, a un alloggio, all'istruzione, ad ottenere un risarcimento quando i loro diritti vengono violati e a partecipare alla vita pubblica. L'interrelazione tra libertà dal bisogno e libertà dalla paura è resa esplicita dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla legislazione internazionale sui diritti umani. E deve inoltre essere considerata come un elemento centrale delle discussioni dei leader mondiali sugli MDG.

C'è un misto di grandi aspettative e ancora maggiore apprensione intorno a tali discussioni. Questo perché il cambiamento concreto e positivo esclude ancora milioni di persone. Sono state fatte promesse che non sono state mantenute, condannando una moltitudine di individui a una vita fatta di povertà, trascuratezza e abusi. Non possiamo permetterci di continuare a disattendere le speranze di quanti vivono ai margini delle rispettive società. La privazione dei loro diritti può comportare un costo più elevato rispetto a quello di investire risorse e volontà politica nella loro responsabilizzazione.

Sono convinta che Bushba e molte delle 500 mila donne che si stima muoiano inutilmente ogni anno durante la gravidanza e il parto sopravviverebbero, e anche in condizioni di agio, se, oltre alle cure mediche, fosse data loro la possibilità di istruirsi, di accedere alle informazioni e di partecipare alle decisioni riguardanti le proprie gravidanze e come far nascere i bambini.

Lo sviluppo non può essere un progetto imposto sulle persone, ma deve essere un percorso comune da esse condotto. Ecco perché un approccio allo sviluppo in chiave di diritti umani è essenziale: esso pone gli esseri umani in controllo delle loro stesse vite. Quando i leader mondiali si incontreranno a New York a settembre per decidere sul futuro delle Bushba di questo mondo, li inviterò ad unirsi a me nello sforzo di fare dei diritti umani le basi dello sviluppo. È ormai troppo tardi per Bushba, ma per molte persone che possono essere salvate, il tempo sta scivolando via.

*\*Alto Commissario  
delle Nazioni Unite per i  
Diritti Umani*

# Il cibo è vita ed energia: un risparmio incredibile

**In che modo i biocarburanti influiscono sulla fame nel mondo**

Dalla pubblicazione "MantovaChiamaGarda)  
Benedetta Bottura

**E**nergia elettrica dalle patate, biocarburanti dal mais, etanolo dalle angurie. Un risparmio incredibile, sia in termini economici che d'inquinamento. Ma quanto pesano queste innovazioni sulla vita quotidiana dei paesi in via di sviluppo? I dubbi e le polemiche sono all'ordine del giorno, tra chi sostiene che queste "novità" porteranno benefici a tutti, anche ai paesi sottosviluppati e coloro che credono sarebbe più opportuno destinare le terre al solo uso alimentare.

Le stime fornite della Banca Mondiale mostrano che la produzione di biocarburanti avrebbe notevolmente contribuito all'aumento del prezzo del cibo, che ha portato alla crisi alimentare. Secondo la FAO (l'organizzazione mondiale per il cibo e l'agricoltura) l'aumento dei prezzi di zucchero, mais e oli vegetali ha aggravato la situazione della fame nel mondo.

Oggi, sostiene la FAO, la malnutrizione cronica aumenta di circa due persone al secondo e aggiunge che sarebbe più opportuno investire sulla ricerca di biofuel di nuova generazione, ovvero ricavati dagli scarti



delle fabbriche, dai residui del legno per la produzione industriale e dalle piante erbacee, piuttosto che continuare sulla strada dei biocarburanti di origine alimentare che, secondo le loro stime, non riusciranno comunque a sopperire ai problemi derivanti dal caro-petrolio.

I biocarburanti non sono la causa della fame nel mondo, ma l'assenza di una normativa internazionale, che regolamenti l'uso dei terreni agricoli, bilanciando le colture energetiche e quelle alimentari, sta peggiorando la situazione. La corsa mondiale ai bio-

carburanti e le politiche di America ed Europa, che richiedono un uso sempre più massiccio di biofuel a sostituzione dei carburanti fossili, sta ormai erodendo il mercato dei combustibili tradizionali. Per assecondare la richiesta di aree coltivabili, oltre ad aggravarsi il proble-

ma della deforestazione, si tolgono risorse vitali ai contadini che si trovano obbligati a vendere i terreni alle grandi industrie.

Secondo Actionaid (associazione impegnata nella difesa dei diritti umani e che si occupa di adozione a distanza), occorre che i paesi impegnati nella produzione e nel consumo di biocarburanti adottino una moratoria su una loro ulteriore espansione.

**L'appello del Papa:  
"Niente pace senza rispetto  
dell'ambiente"**

Benedetto XVI

ROMA. - «Non ci può essere pace senza rispetto dell'ambiente».

Benedetto XVI, subito dopo la preghiera dell'Angelus a Castel Gandolfo, ha lanciato un appello per la difesa del creato. «Il prossimo primo settembre - ha detto il Papa - si celebra la Giornata per la salvaguardia del creato, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.

È un appuntamento ormai abituale, importante anche sul piano ecumenico». Poi ha aggiunto: «Quest'anno ci ricorda che non ci può essere pace senza rispetto dell'ambiente. Abbiamo il dovere di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente conservarla».



# Costruzione pensionato per recupero bambini denutriti *di Miranda Do Norte*

Anselmo Castelli



## INTERVENTI

Costruzione fabbricato.

## LOCALITÀ

Miranda Do Norte (Maranhão)

**N**ello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Il piccolo complesso ospita circa 130 tra bambini e bambine e tutti coloro che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini

e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente staccati dalla famiglia per il tempo necessario al loro recupero, in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e spesso non hanno i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Il nuovo progetto prevede la costruzione di un fabbricato in grado di ospitare i bambini che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno il centro.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

## BENEFICIARI DEL PROGETTO

• Bambini e bambine = circa 20

## RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha  
Casa de Recuperação Esperança e Vida

Rua Do Sol S/N  
65495-000 Miranda Do Norte  
(Maranhão) - Brasile  
Tel. 0055-98-34641536/34641435 -  
Fax 0055-98-34641143  
Cell. 0055-98-81384277  
E-mail: [esperancavida@uol.com.br](mailto:esperancavida@uol.com.br)  
Skype: [esperancavida](https://www.skype.com/name/esperancavida)

## RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli  
Fondazione S. Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio, 6  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672  
E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

## Indulgenza

W. Shakespeare

*Siate più indulgenti nelle cose della vita.*

## COSTI E SPESE

• Costruzione fabbricato (reali)	=	147.109
• Acquisto mobili ed arredi (reali)	=	93.895
<b>Totale costi e spese (reali brasiliani)</b>	<b>=</b>	<b>241.109</b>
		<b>Circa € 95.000,00</b>

## OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

**BANCA** - Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo  
c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404  
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** - Versamento sul c/c postale 14866461  
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

# IL GIARDINIERE

## PLANETARIO

Marco Fabbri

**N**on si può accostare Gilles Clément senza comprendere il concetto chiave del suo progettare: il terzo paesaggio. Dove “terzo” non esprime progressività, bensì sottolinea il concetto di alterità, ponendo le basi per una lettura disincantata del paesaggio e del fare paesaggio. Per dirla con le sue parole, il terzo paesaggio è “l’insieme di tutti i territori sottratti all’azione umana. È un terreno di rifugio per la diversità, altrimenti cacciata al di fuori degli spazi dominati dall’uomo”. Non un giardino perfetto, né una riserva naturale invalicabile: il terzo paesaggio di Clément è un ricovero della biodiversità, un insieme studiato di specie vegetali in grado di convivere ed evolvere, tendendo alla maggiore stabilità ecosistemica possibile. Ecco, quindi, che le specie scelte da Clément sono estremamente rustiche e adattabili all’ambiente nel quale dovranno essere messe a dimora.

A tale naturalità si affianca un ulteriore concetto legato alla mutabilità delle cose, allo stabilirsi e ristabilirsi di rapporti sociali e gerarchici tra i diversi soggetti vegetali: i giardini di Clément non sono opere d’arte da mantenere immutabili a costo di onerosi apporti di manodopera, concimi e agrofara-

al microclima locale; salvo, poi, “ripensarci” e generare nuovi equilibri non appena le condizioni locali dovessero mutare.

Così si possono trarre alcuni spunti di riflessione di estrema attualità.

Innanzitutto, vi è una sempre maggiore consapevolezza del fatto che sia



maci. Sono piuttosto spazi aperti destinati al cambiamento, dove le specie vegetali instaurano relazioni reciproche e si sviluppano in funzione della loro maggiore o minore adattabilità

necessario svolgere un attento studio di adattabilità vegetazionale prima di procedere alla messa a dimora di qualunque specie vegetale, in modo da inserire in un determinato ambiente solo le specie più adatte. Queste potranno essere scelte in quanto autoctone - ovvero originarie del luogo - o vicarianti, cioè non indigene ma con caratteristiche molto simili alle specie locali. Inoltre, vi è la possibilità di utilizzare specie storicizzate, ovvero non originarie dei luoghi ma presenti da tanto tempo nel paesaggio da non essere riconosciute - alla percezione culturale - come estranee, anche perché ormai ben inserite dal punto di vista autoecologico. È quindi evi-

dente la scarsa sensibilità - dettata spesso da ragioni meramente economiche o di “moda” - di chi pone a dimora piante estranee al paesaggio e alla tradizione locale. Uno dei casi più eclatanti è rappresentato dagli ulivi secolari che, prelevati dalle regioni meridionali, vengono inseriti nelle rotonde stradali o nei giardini privati dell’Italia settentrionale, regioni nelle quali l’ulivo rappresenta un corpo completamente avulso dal contesto vegetazionale circostante (salvo poche e ben delimitate aree particolari storicamente votate per i caratteri pedoclimatici eccezionali, come il Lago di Garda). Il fatto, poi, che questa e altre piante “aliene” siano messe a dimora da proprietari di piccoli giardini non riduce l’effetto del gesto: è vero che il giardino è il “recinto dell’altrove”, ma tanti piccoli interventi, se ripetuti senza soluzione di continuità, alla fine vanno a modificare il paesaggio tradizionale, come è possibile notare in alcune zone della pianura padana, dove il quercu-carpinetto planiziale - tipica associazione forestale della zona - sembra



### Chiamo per nome

Gilles Clément

*Sì, ascolto piante e animali.*

*Per quel che posso.*

*Ma non potrei raggiungerli senza avvicinarli con il loro nome.*



essere sostituita da una distesa di sempreverdi (cedri, palme, laurocerasi, ecc.) decisamente non pertinenti. Una seconda riflessione riguarda il rapporto uomo-paesaggio o uomo-giardino. L'uso di materiale vegetale duttile permette la creazione di giardini in continuo cambiamento (*jardin en mouvement*) e allontana l'idea rinascimentale dell'uomo che domina la natura e il paesaggio. Clément lascia che la natura segua il suo corso, permettendo la moltiplicazione delle specie più adatte al luogo e intervenendo il meno possibile. Questo minimalismo giardinistico non deve infatti sfociare in un *laissez faire, laissez passer* onde

evitare l'introduzione e la diffusione incontrollata e incontrollabile di specie ad alto potenziale infestante. Queste ultime, anche se autoctone, devono essere poste sotto controllo in quanto



un loro eccessivo sviluppo può comportare una progressiva banalizzazione del paesaggio. Limitarsi alla conservazione della diversità vegetale sarebbe però riduttivo. Ecco perché Clément suggerisce di mantenere e accrescere la qualità biologica dei terreni, perché siano fertili anche in futuro, nonché proteggere le acque e l'aria. Questi concetti, che sembrano limitati a un microcosmo, a un micropaesaggio, sono in realtà da estendere a livello globale. Nel suo libro "Il giardiniere

**Il giardino in movimento**  
Gilles Clément  
*Quello che si può osservare nell'incolto riassume tutte le problematiche del giardino e del paesaggio: il movimento.*

planetario" Gilles Clément si pone alcuni interrogativi fondamentali che possono essere riassunti così: è possibile sfruttare la biodiversità senza distruggerla? La comprensione e l'uso dei meccanismi che regolano la biodiversità - in altre parole il loro sfruttamento - possono essere considerati strumenti leciti per la salvaguardia della diversità? Sono speculazioni di natura filosofica più che squisitamente paesaggistica per l'approfondimento delle quali si rimanda alla lettura del testo. Qui

nel rispetto delle esigenze delle piante, consapevole dell'importanza ecologica, alimentare, ornamentale e - in definitiva - paesaggistica di ciascuna di esse. Ovviamente lo scopo non giustifica i mezzi: il giardiniere planetario dovrà sforzarsi di ridurre al minimo gli input come l'acqua, i fertilizzanti e l'uso di macchine. Tutti temi di grande attualità: con Gilles Clément il paesaggismo travalica i classici confini per approdare a una sensibilità più ampia.

**Nota biografica**  
Gilles Clément (1943), ingegnere agronomo (titolo corrispondente al dottore agronomo italiano), è insegnante presso la *Ecole nationale supérieure du paysage de Versailles*. Ha realizzato numerosi parchi e giardini, tra i quali i più celebri sono il *Parc André Citroën*, il nuovo giardino del *Musée du Quai Branly*, i giardini della *Grande Arche alla Défense* a Parigi e gli interventi sui parchi storici di Blois e Valloires.

**Nel chiuso di un giardino**  
Gilles Clément  
*Terribile rivelazione: la Terra presa come territorio riservato alla vita è uno spazio chiuso, limitato dalle frontiere dei sistemi di vita. Insomma un giardino.*

basta aggiungere un'altra semplice constatazione di Clément: la terra, vista dallo spazio, appare chiaramente come un sistema chiuso, un *hortus conclusus* di medievale memoria, un giardino in piena regola, all'interno del quale ciascuno deve svolgere il proprio lavoro

**Elogio delle vagabonde**  
Gilles Clément  
*Le piante viaggiano. Soprattutto le erbe. Si spostano in silenzio, in balia dei venti. Niente è possibile contro il vento.*



# La Fondazione festeggia Fabio Reis

Fabio Veneri

La Fondazione Senza Frontiere festeggia Fabio Reis, il primo ragazzo uscito dalle scuole della Comunità Santa Rita a concludere un percorso universitario e ad acquisire un titolo di laurea. Fabio ha conseguito a dicembre 2009 il titolo di Dottore in Economia e Commercio presso l'Università di Salvador Bahia, coronando così un percorso che lo ha visto scalare con successo i vari gradi previsti dal sistema dell'istruzione brasiliana.

La grande soddisfazione del ragazzo è anche quella di tutta una comunità: infatti, da gennaio 2010 Fabio Reis è Responsabile Amministrativo di Santa Rita ed ha così la possibilità di mettere a frutto le nozioni e gli insegnamenti appresi nel contesto di vita che l'ha visto crescere.

Ci auguriamo che la traiettoria di Fabio sia percorsa da molti altri ragazzi. Ricordiamo che la scuola Iris Bulgarelli, che funziona presso la comunità S. Rita (Ca-

rolina), ha avuto una crescita molto elevata in pochi anni. Sono oltre 300 gli studenti che frequentano la scuola nei vari livelli: scuola materna, scuola elementare, scuola media, scuola superiore e un corso universitario di magistero.

Inoltre durante l'anno scolastico vengono organizzati diversi corsi professionali nel settore agricoltura, alimentazione e salute. Gli studenti provengono tutti da famiglie povere e di conseguenza non sono in grado di acquistare i libri di cui necessitano per la loro formazione.

Questa considerazione vale principalmente per gli studenti della scuola media e superiore ma anche per gli iscritti al corso universitario di magistero e a tutti coloro che frequentano corsi professionali.

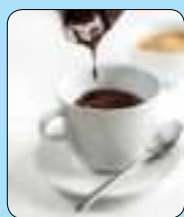
Oltre alla scuola, è stato realizzato un pensionato che serve per ospitare durante la settimana gli studenti che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno la Scuola Iris

Bulgarelli specialmente nel periodo delle piogge. Nei fine settimana i locali sono utilizzati per ospitare ragazzi e ragazze che desiderano frequentare corsi professionali o universitari dopo la scuola dell'obbligo.



# La saggezza in un cioccolato caldo...

Danilo Cavallero



Un gruppo di laureati, affermati nelle loro carriere, discutevano sulle loro vite durante una riunione. Decisero di fare visita al loro vecchio professore universitario, ora in pensione, che era sempre stato un punto di riferimento per loro.

Durante la visita, si lamentarono dello stress che dominava la loro vita, il loro lavoro e le relazioni sociali.

Volendo offrire ai suoi ospiti un cioccolato caldo, il professore andò in cucina e tornò con una grande brocca e un assortimento di tazze. Alcune di porcellana, altre di vetro, di cristallo, alcune semplici, altre costose, altre di squisita fattura e altre orribili.

Il professore li invitò a servirsi da soli il cioccolato.

Quando tutti ebbero in mano la tazza con il cioccolato caldo il professore

espose le sue considerazioni.

“Noto che son state prese tutte le tazze più belle e costose, mentre son state lasciate sul tavolino quelle di poco valore. La causa dei vostri problemi e dello stress è che per voi è normale volere sempre il meglio.

La tazza da cui state bevendo non aggiunge nulla alla qualità del cioccolato caldo. In alcuni casi la tazza è molto bella mentre alcune altre nascondono anche quello che bevete.

Quello che ognuno di voi voleva in realtà era il cioccolato caldo.

Voi non volevate la tazza...

Ma voi consapevolmente avete scelto le tazze migliori.

E subito, avete cominciato a guardare le tazze degli altri.

Ora amici vi prego di ascoltarmi...

La vita è il cioccolato caldo...

il vostro lavoro, il denaro, la posizione nella società sono le tazze.

Le tazze sono solo contenitori per acco-

gliere e contenere la vita.

La tazza che avete non determina la vita, non cambia la qualità della vita che state vivendo.

Qualche volta, concentrandovi solo sulla tazza, voi non riuscite ad apprezzare il cioccolato caldo che Dio vi ha dato.

Ricordatevi sempre questo...

Dio prepara il cioccolato caldo, Egli non sceglie la tazza.

La gente più felice non ha il meglio di ogni cosa, ma apprezza il meglio di ogni cosa che ha!

Vivere semplicemente...

Amare generosamente...

Preoccuparsi profondamente...

Parlare gentilmente...

LASCIARE IL RESTO A DIO...

E RICORDATEVI...

LA PIÙ RICCA PERSONA NON È QUELLA CHE HA DI PIÙ, MA QUELLA CHE HA BISOGNO DEL MINIMO.

GODETEVI IL VOSTRO CALDO CIOCCOLATO!

# LONTANO DAI POVERI NON C'È SALVEZZA

Pe. Marcos

**C**arissimi amici, aproffito dell'approssimarsi del mese di Ottobre, il grande mese, che ci ricorda la dimensione missionaria del nostro Battesimo, per scrivervi due righe ... su di me e la "mia" missione.

So che, voi che mi siete più vicini, ad un certo punto cominciavate a preoccuparvi, viste le difficoltà nell'allestire le condizioni minime, per una comunicazione minima tra me e voi. In realtà, anch'io sono passato per veri momenti di sconforto, soprattutto al vedere che queste difficoltà non erano dovute a difficoltà tecniche o geografiche oggettive; bensì, ancora una volta, all'abbandono e all'insignificanza in cui la gente, la stragrande maggioranza di questo popolo, è costretta a vivere. E la rivolta aumenta in me, mentre vi sto scrivendo e sta passando l'ennesimo corteo di due candidati alle prossime elezioni di Ottobre. Quante menzogne, quanti inganni! E non c'è modo di coscientizzare questa gente!



La menzogna è più forte: accettano pedissequamente l'obbligo di andare a votare, per eleggere i loro aguzzini. Che assurda è diventata la nostra bella democrazia occidentale!

Non solo, ma l'assurdo è abbondantemente superato, quando contempla-

mo le previsioni di una elezione plebiscitaria del successore di Lula. Per l'effetto dirompente dell'ormai chiamato "lulismo", si prevede una sua elezione, già al primo turno. Purtroppo, ancora una volta, un povero, giunto al potere, si è rivelato una delle peggiori catastrofi per gli stessi. I poveri non possono neanche più ribellarsi: lui è diventato la loro coscienza e la misura del bene e del male. Durante la campagna elettorale sono arrivati a dire che "neanche Gesù Cristo potrebbe impedire questa vittoria, tanto il popolo ama Lula". Ma esattamente per questo motivo, per sentire sulla mia pelle, che tutto ciò è menzogna e viene dal Menzognero, che ho assunto la situazione in cui mi trovo e, spesso, ringrazio il Signore Gesù, per avermi concesso di fare questa esperienza con la libertà e la coscienza, che Lui mi ha dato. Grazie a Dio, e contrariamente alle indicazioni vaticane, sto meditando un bellissimo testo di Jon

## Tranquillità

Seneca, *De tranquillitate vitae*

*Connesso: "bisogna accoppiare e alternare le due cose, la solitudine e la compagnia: la prima ci farà sentire il desiderio del prossimo, la seconda di noi stessi e l'una sarà un rimedio per l'altra".*

Sobrinò. Purtroppo non so se è stato tradotto in italiano; nel caso il titolo risuonerebbe più o meno così: "Fuori/Lontano dai poveri non c'è Salvezza". A parte i limiti di una certa mitologizzazione dei poveri, la gran parte del testo è efficace nel mostrare come la realtà, in cui viviamo, paga le conseguenze del carattere sacrificale del sistema capitalista.

A partire un po' dalla visione dell'intellettuale organico di origine gramsciana, sviluppa molto la tesi secondo la quale il teologo o l'agente di pastorale deve stare dalla parte delle vittime, non solo ideologicamente, bensì con una vera incarnazione, così come Gesù si è incarnato, per assumere e liberare tutto ciò che è umano. Siccome nessun essere umano avrà mai il punto di vista Assoluto, perfetto, dal quale "vedere" integralmente la realtà, allora dobbiamo, inesorabilmente, scegliere da che punto di vista guardiamo e interpretiamo la realtà. Gesù stesso ha dovuto fare questa scelta, quando si è incarnato; e la sua scelta è stata quella di mettersi dalla parte di chi era povero o escluso. Solo così si può percepire se un sistema sociale o religioso genera vita o genera morte. Se Gesù fosse entrato tranquillamente nella cerchia dei farisei o dei sadducei, non avrebbe percepito radicalmente il legalismo dell'ebraismo dell'epoca. Se avesse frequentato tranquillamente Ponzio Pilato o Caifa, non avrebbe respinto le tentazioni di Satana nel deserto. Ora, queste attitudini di Gesù non sono, né possono essere, considerate casuali (tra le tante), né opzionali (Lui ha fatto così, io posso seguire un'altra strada per entrare nel Regno). In realtà, noi sappiamo che tutto ciò che Gesù ha detto e, soprattutto, fatto, è il percorso, che ci è offerto per ricevere la Salvezza.

Alla luce di queste riflessioni, una domanda appare insistentemente nella mia coscienza: come Chiesa, nel suo insieme, è questa la nostra preoccupazione primaria? Possiamo dire che, normalmente, pur ammettendo le debite eccezioni, i cattolici sono identificati per questa modalità di stare nel mondo, per questa attitudine di fronte alla società, ovvero per il mettersi dentro e dalla parte

## Soldi e felicità

Carol Graham

*I soldi sono importanti per la felicità, ma contano di più la capacità di adattamento alle situazioni e il benessere interiore.*



delle vittime e degli esclusi? Chiaramente non voglio negare gli esempi meravigliosi di molti Santi, conosciuti e non, ma ciò che mi preoccupa è l'attitudine "normale" dei cattolici "normali". Ebbene, non so se è perché, invecchiando, peggiora la mia cecità, ma non vedo la Chiesa identificata con e da queste attitudini.

Condividendo un piccolo esempio maranhense, noi stiamo tentando di articolare il Progetto della Missione Continentale, lanciata dal Papa quando è venuto in Brasile nel 2007. L'intento sarebbe rivedere tutti i modi di essere dei cattolici attuali, perché i cattolici tornino ad essere, autenticamente, discepoli di Gesù di Nazareth, in modo da essere anche testimoni, autentici e credibili, di Lui. Orbene, la mia più grande sofferenza, in questo momento, come Coordinatore della pastorale diocesana, è trovare un punto di partenza minimo per avviare la suddetta verifica. In realtà le uniche realtà, di cui riusciamo a parlare nelle nostre riunioni, sono sempre e solo: la liturgia e la catechesi. Chiaramente, anche i catechisti e le équipes di liturgia dovranno convertirsi, per entrare nella nuova prospettiva di Aparecida; però, come possiamo pensare di ri-evangelizzare l'America Latina (e l'Europa non ne ha bisogno...?), sempre e solo parlando di liturgia e catechesi? Senza voler misconoscere queste due realtà fondamentali per la vita della Chiesa, mi chiedo: perché nei nostri



"incontri in Parrocchia" riusciamo a mettere a tema solo, o prevalentemente, queste due realtà? Non dovremmo, forse, nelle suddette riunioni, o nella stessa liturgia, o nella catechesi, discutere di come nella società ci schieriamo dalla parte delle vittime e degli

esclusi? E chi sono, dove vivono, le vittime del sistema in cui viviamo? Come ci stiamo mobilitando e aiutando per intervenire su queste strutture (qualcuno ricorda ancora le strutture di peccato? Ah sì, l'unica rimasta sono le coppie di fatto...)? Non spetta forse a noi, cristiani battezzati, stare dentro la politica, l'economia, il tempo libero, la sanità, la scuola, con lo stile e gli atteggiamenti di Gesù, per trasformare tutte queste realtà "mondane" in Regno di Dio? E qual era il modo, lo stile di Gesù? Perché i Vangeli ci presentano Gesù il più delle volte in situazioni di conflitto? Con chi si scontra Gesù? Ancora una volta, questi conflitti sono casuali (a Lui è andata così), oppure dipendono dal Suo/nostro modo di stare dentro la società? E noi siamo "normalmente" in conflitto, per difendere i valori del Regno? Oppure per difendere meschinamente i nostri interessi personali, o per scaricare fru-

strazioni più profonde? Eppure tutto ciò non è evidente, senza per ciò essere facile; infatti, la mia battaglia più difficile è annullare la veemenza di un frate super-quotato in Diocesi, che vorrebbe portarci tutti per le strade a visitare in continuazione le famiglie, stile Testimoni di Geova. Questa sì che è missione! In effetti, per il cattolico comune, non è forse questa l'idea predominante di missionari e di evangelizzazione? In fin dei conti, non è ciò che fanno o dovrebbero fare i "veri" missionari "con la barba e con la jeep"? Buon mese missionario a tutti!



## Nuovo e ignoto

Charles Baudelaire

Conness

*"Noi vogliamo, per quel fuoco che ci arde nel cervello,  
tuffarci nell'abisso, inferno o cielo non importa..."*

*Giù nell'ignoto per trovarvi del nuovo..."*

# L'adozione a distanza

*è segno di solidarietà*

[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

**D**a molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo per il sostegno di un minore o di un giovane a distanza dipende dal tipo di adozione scelto, e precisamente:

- Brasile: in famiglia € 420 annuali; in pensionato € 870 annuali.
- Nepal: adozione scolastica € 200 annuali; adozione completa € 550 annuali.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

*Anselmo Castelli*

**"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".**

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....

E-MAIL ..... TEL. .... FAX .....

CODICE FISCALE .....

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e sulle nostre offerte. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni, barri questa casella .

## MODALITÀ PER I VERSAMENTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus.



## I numeri delle adozioni... al 31.12.2009

- 78 Scuola di Kirtipur - Nepal
- 82 Centro Com. di Imperatriz
- 51 Centro Com. di Vila Nova S. Luis
- 123 Scuola Iris Bulgarelli
- 28 Comunità Santa Rita
- 20 Centro Com. S. Teresa d'Avila
- 21 Scuola di Carolina
- 114 Centro Comunitario di Miranda
- 9 Pensionato Santa Rita
- 119 Scuola di Itapecurù

**645 Totali adozioni**

# Un nuovo sito per il Sostegno a Distanza

Fabio Veneri



**È** online il nuovo sito per il Sostegno a Distanza (SaD) creato dall'Agenzia per le Onlus. Questo sito, a disposizione di cittadini e organizzazioni non profit, offre l'opportunità di conoscere più da vicino il SaD e le organizzazioni che lo promuovono, tra cui la Fondazione Senza Frontiere.

È possibile inoltre leggere e scaricare il documento in cui sono indicati principi, impegni, diritti e doveri di tutte le parti coinvolte - donatore, associazione e beneficiario finale: le "Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani", che orientano le associazioni ad operare con trasparenza, efficienza, efficacia e qualità.

L'Agenzia non formalizza atti autorizzativi, ma gli enti che decidono di fare proprie le Linee Guida si impegnano consapevolmente ed in piena autonomia a rispettarne i contenuti e ad adeguare il proprio operato ai principi e ai comportamenti delineati nel documento, realizzando un patto di fiducia con i cittadini e agendo in conformità al principio di leale collaborazione nei confronti dell'Agenzia stessa.

Il Sostegno a distanza si distingue da

altre iniziative filantropiche perché si basa su una relazione che ha carattere di reciprocità: chi dona è consapevolmente coinvolto nel progetto. È un modo concreto e immediato di fare solidarietà: con la mediazione di una organizzazione è possibile dare un aiuto subito a un bambino o a un adolescente che vive in un Paese in via di sviluppo, alla sua famiglia, a volte anche alla sua comunità.

Il SaD è molto di più di un contributo economico donato ogni mese a una organizzazione: il donatore partecipa attivamente alla realizzazione di un progetto di vita di un bambino o di un adolescente al quale si garantiscono servizi di vario tipo - assistenza sanitaria e alimentare, cure specifiche, la possibilità di andare a scuola, di ricevere formazione e accompagnamento al lavoro e all'inserimento nella società, di imparare un mestiere.

Nel tempo può anche crescere una relazione di amicizia tra persone lontane - il donatore e il beneficiario - che così si sentono vicine, malgrado la distanza geografica. Alcune organizzazioni offrono infatti ai sostenitori la possibilità di visitare i progetti e di conoscere i beneficiari: un'occasione in più per unire culture lontane e verificare l'efficacia di un progetto SaD.

Con il SaD è rispettata la dignità del

beneficiario, che ha l'opportunità di uscire dalla trappola della povertà senza cadere nella dipendenza dell'aiuto.

Sono poste così le condizioni perché un bambino diventi un adulto che potrà contribuire alla vita e allo sviluppo del suo Paese di origine: il SaD consente di mantenere in loco il capitale umano di ogni nazione.

In media il contributo annuale per un sostegno è di 300 euro all'anno, anche se ogni organizzazione sviluppa il progetto secondo modalità specifiche, secondo il contesto in cui opera e secondo i bisogni delle comunità locali.

*Link al sito:*  
[www.ilsostegnoadistanza.it](http://www.ilsostegnoadistanza.it)

## Responsabilità

John F. Kennedy

*Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese.*

## Un giardino abitato

Wilhelm Meisters Lehrjahre

*Il mondo è così vuoto se si pensa solamente alle montagne, ai fiumi e alle città; ma sapere che qualcuno qua e là pensa e si sente come noi e sebbene distante ci sta vicino con lo spirito - questo per noi rende la terra un giardino abitato.*

# Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

**N**ella nota trascritta sul retro della copertina mi capita di leggere: “Il termine trova designa nella lingua spagnola un impulso che riunisce spontaneamente gli artisti attorno alla canzone”.

Manco a dirlo, rimango incuriosita ed inizio, senza conoscere in modo significativo la canzone latino americana, la lettura del testo, che scopro essere la nuova pubblicazione di Fabio Veneri.

Fin dalle prime pagine mi accorgo di quanto veritiera e concreta sia quella sensazione di condivisione che ho tratto dalla frase riportata sopra e che, di fatto, è stata il motore del mio approccio al testo.

Pagina dopo pagina, comincio a conoscere i nomi dei protagonisti, personaggi i cui nomi fino ad oggi hanno rappresentato un semplice suono, noto e ricorrente sì, ma che quasi mai (o per lo meno non direttamente) si è tradotto nella mia mente in storia, società, musica, in una parola cultura.

Non è mai troppo tardi e, scorrendo già le prime righe, mi accorgo che quel mondo a tratti esoterico di canzoni latine, colte sempre come troppo lontane dalla mia realtà per essere considerate come stimolo, nella realtà quotidiana è fatto di storie, aneddoti, concerti,

sensazioni, piccoli drammi, tutti fattori astrabili facilmente da un contesto specifico e traducibili nell'esistenza quotidiana, fino a diventare condivisione.

Così, piano piano, Caetano Veloso, Chico Barque De Hollanda, Gilberto Gil perdono i loro connotati culturali “stranieri” e divengono semplicemente esperienza, quella stessa esperienza che dovrebbe essere la base di ogni impulso di natura sociale e culturale.

Attraverso un lavoro capillare fatto sì di ricerche certosine di archivio ma anche e soprattutto di viaggi e riflessioni, Fabio Veneri mi (ci) racconta la

canzone latino americana degli ultimi sessanta anni e, con essa, la voce, la storia e la cultura di un intero continente, che scopro (scopriamo) con sorpresa e felicità avere molti punti in comune con il nostro, al punto da diventare la rappresentazione condivisa di un percorso di crescita.

Da Santiago del Cile a Roma, da Rio de Janeiro a Milano, da Città del Messico a Barcellona, il libro rappresenta un cammino a più voci, che cela nei diversi punti di vista una capacità critica ed una organicità a dir poco sorprendente.

Ogni singolo incontro, pur nella sua ipotetica casualità, racchiude in sé la forza di un ricordo, di una rappresentazione che, se analizzata e sperimentata, può portare ad un domani frutto di una intervenuta comunicazione tra modi e mondi

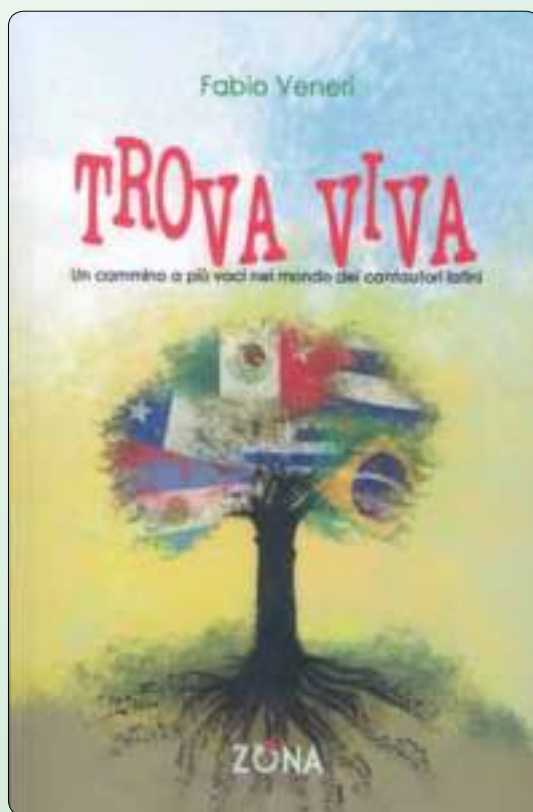
diversi, che vedono in sentimenti sinceri e in riferimenti culturali evoluti e strutturati il loro denominatore comune.

La musica, il canto, la canzone, sono infatti elementi in grado di sintetizzare il messaggio culturale e di trasmetterlo alle masse, attraverso la leva del sentimento, tanto individuale nella sua percezione quanto universale nella sua forza.

Attraverso l'insieme di sensazioni derivante dall'arte latina, condivisa e commentata anche dalle parole consapevoli di alcuni artisti italiani che prima di me (noi) hanno sperimentato un rapporto costruttivo col continente latino americano, si giunge ad intraprendere un percorso di crescita, un cammino accompagnato da una forma di comunicazione globale, la musica appunto, che una volta decodificata nei suoi significati sociali si matura la convinzione che possa rappresentare un domani culturale condiviso con il mondo intero e, proprio per questo, tanto straordinario quanto consapevole e sostenibile.

Giusto il tempo di addentrarmi nella lettura dell'ultima intervista, quella al cantautore Vinicio Capossela, che mi accorgo di essere arrivata alle note di chiusura.

So ancora molto poco della musica latina, ma ho come la sensazione di aver imparato comunque qualcosa...



“TROVA VIVA - Un cammino a più voci nel mondo dei cantautori latini”  
Di Fabio Veneri - Edizioni Zona - 2010 - pag. 174 - € 18,00

*“Fabio Veneri, giovane autore e giornalista mantovano, è esperto di tematiche legate alla cultura latino americana ed all'emigrazione italiana all'estero, a cui è connessa anche la sua attività di organizzatore di iniziative ed eventi a livello nazionale. E' curatore del portale per la promozione culturale “Cultura Latina” e collabora da anni con il Festival Latino Americano di Trieste, con l'Associazione Mantovani nel Mondo e con la Fondazione Senza Frontiere, nell'ambito di iniziative internazionali. “Trova Viva” è la sua terza pubblicazione, dopo “La canzone d'autore latina” (Bastogi - 2005) e “Lombardi nel Mondo” (Ed. Mantovani nel Mondo - 2007).”*

# Il dono? Serve soprattutto al donatore

Dal periodico L'Espresso  
Valeria Palermi

Colloquio con Pierpaolo Donati ordinario di sociologia all'Università di Bergamo.

**P**rofessore, lei si occupa di altruismo, ha anche scritto "Il capitale sociale degli italiani" (Franco Angeli). Essere altruisti conviene?

«Altruismo è fare un dono. Ma il dono oggi ha molti significati. In economia serve ad avere utili, per esempio reputazione aziendale.

Altri doni invece hanno scopi sociali.

È il caso delle fondazioni: in Europa e USA le "community foundation" raccolgono doni da imprese, poi ne raddoppiano l'ammontare per destinarlo a progetti per anziani, malati, disabili. Infine, il volontariato: cioè persone che offrono il loro dono, non patrimoniale, nei network delle associazioni. È società civile».

**Che cos'è dunque il dono?**

«Un atto di scambio. Non mercantile, ma con ricadute sociali. Mai totalmente disinteressato.

E nella cultura, nelle aziende, nel terzo

settore, oggi si sta differenziando rispetto al profitto. La sua funzione sta tornando, come nell'antichità, perché oggi cresce il bisogno di legami sociali.

Più si disintegra il tessuto sociale, più gli individui si sentono soli: e il dono serve a connettersi, a creare rapporti significativi.

Cementa. Non solo: crea forme di solidarietà, di coesione sociale. È riequilibrio tra chi è ricco e chi è povero, riattiva il senso della comunità.

Nell'antica Israele ogni cinquant'anni si redistribuivano le terre per questo».

**La società italiana ha questa cultura?**

«Solo in forma arcaica, primitiva. L'Italia non ha compreso questa forma moderna, evoluta, tecnologica del donare. Da noi è tribale, chiusa in una cerchia molto ristretta: amici, parenti, non circola nella società. Manca la consapevolezza che si riceverà se si dona. Radicata invece

in America e Nord Europa, dove il dono è circolare e proliferano le fondazioni».

**E dove l'individuo è sempre responsabilizzato.**

«Da noi invece è sempre parte di un gruppo. La nostra mentalità è passiva, assistenzialista, la società civile è a "solidarietà corta": per noi l'altro è solo un parente, qualcuno che si conosce bene. Nel discorso di insediamento John F. Kennedy disse, "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese". Impensabile, da noi».

**Per questo da noi la donazione degli organi non decolla davvero mai?**

«Infatti. È dono ad estranei. Guarda caso nasce nei paesi anglosassoni, in Canada».

**E la donazione di sangue?**

«Gli studi mostrano che se ne raccoglie molto di più nei paesi in cui non viene ricompensata».

## Il mondo in piccolo

Daniilo Cavallero

**S**e si potesse ridurre la popolazione del mondo in un villaggio di 100 persone, mantenendo le proporzioni di tutte le persone che vivono sulla Terra, quel villaggio sarebbe composto da 57 Asiatici, 21 Europei, 14 americani (Nord, Centro e Sud), 8 africani. Ci sarebbero: 52 donne e 48 uomini, 30 bianchi e 70 non bianchi, 30 cristiani e 70 non cristiani, 89 eterosessuali e 11 omosessuali.

6 persone possiederebbero il 59% della ricchezza e la loro provenienza sarebbe tutta dagli Stati Uniti, 80 vivrebbero in condizioni di povertà, 70 sarebbero analfabeti, 50 soffrirebbero fame e malnutrizione, 1 starebbe per morire, 1 starebbe per nascere, 1 possiederebbe un computer, 1 (sì, uno solo) avrebbe una laurea universitaria.

Se si guardasse al mondo in questo modo, il bisogno di accettazione e comprensione sarebbe evidente. Ma, ancora

una volta prendi in considerazione quanto segue: se ti sei svegliato questa mattina in buona salute, sei più fortunato di un milione di persone, che non arriveranno alla fine di questa settimana. Se non hai mai conosciuto l'orrore della guerra, la solitudine della prigionia, il dolore della tortura, non sei arrivato vicino alla morte per fame, allora stai infinitamente meglio di 500 milioni di persone.

Se puoi andare al tuo luogo di culto senza timore di un assalto o che qualcuno ti uccida, allora sei più fortunato di 3.000 milioni (proprio così) di persone. Se hai un frigo pieno, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire, sei più ricco del 75% della popolazione mondiale. Se attualmente hai soldi in banca, nel tuo portafoglio e qualche moneta nel borsellino, sei una degli 8, dei pochi privilegiati, tra le 100 persone nel mondo. Se i tuoi genitori sono ancora vivi e ancora sposati, sei una persona

rara.

Se qualcuno ti ha mandato questo messaggio, sei molto fortunato, perché qualcuno pensa a te e perché non sei compreso in quei 2 miliardi di persone che non sanno leggere.

E allora?

Lavora come se non avessi bisogno di denaro.

Ama come se nessuno ti avesse mai fatto del male.

Danza come se nessuno ti stesse guardando.

Canta come se nessuno fosse in ascolto.

Vivi come se questo fosse il paradiso sulla Terra.

# CRESCITA O SVILUPPO?

Alfredo Posenato

**I**l mondo occidentale, pesantemente colpito dalla recente crisi, ha nuovamente posto l'accento sul tema della crescita economica. A dire il vero questo sembra essere un evergreen, in quanto la logica stessa dell'economia di mercato tende alla crescita continua. A ben vedere però siamo di fronte ad un paradosso: non è infatti immaginabile che, in un sistema chiuso quale è il nostro pianeta, si possa realisticamente immaginare una crescita (intesa in termine classico) senza sosta, tant'è che qualcuno definì chi crede in questo concetto "o un pazzo o un economista".

Ma lo scompiglio generato dagli eventi che hanno colpito l'intera economia mondiale ha creato confusione fra due concetti, solo apparentemente vicini, in realtà potenzialmente conflittuali: crescita e sviluppo.

Infatti, la crescita è un elemento squisitamente quantitativo, pertanto misurabile, che in questo caso è riferito alla capacità di produrre beni e servizi in proporzioni maggiori di anno in anno. Come citava Robert Kennedy commentando il GDP (Gross Domestic Product, ovvero il nostro PIL) questo cresce anche grazie ad eventi profondamente negativi, come le automobili che vengono distrutte negli incidenti, le ambulanze necessarie a soccorrere i feriti, gli impianti antifurto o antirapina, la produzione di armi e la costruzione di prigionieri, voci spesso necessarie ma certo non in-

dicatori di una miglior qualità della vita.

Peraltro la crescita economica, sostenuta negli anni 50 e 60 soprattutto dalla ricostruzione postbellica europea e giapponese e successivamente alimentata dal progresso tecnologico che ha reso economicamente accessibile il consumo su larga scala di nuovi prodotti e beni che solo pochi decenni prima erano riservati a limitate fasce di popolazione, trova un limite significativo anche nelle risorse naturali ed energetiche: dopo le teorie di Malthus, che alla fine del 700

la influenza antropica circa le variazioni climatiche, vi è una convergenza pressoché totale sulla teoria che ai ritmi attuali e soprattutto a quelli prevedibilmente aumentati dei prossimi decenni, lo sfruttamento delle risorse della terra sia già ben al di là degli equilibri sostenibili dall'ecosistema.

Allora si pone la questione se sia opportuno protendersi ancora una volta verso un tentativo di crescita quantitativa, peraltro certo non facile vista la competizione crescente e caratterizzata da connotati economici (costo della

sviluppo si assiste a crescite esplosive (anche grazie alle delocalizzazioni produttive operate dai paesi "evoluti"), da un imbarbarimento dello sfruttamento delle risorse naturali e del conseguente deterioramento ambientale, dal dilagare del consumo usa e getta: ma quale futuro ci aspetta? Un mondo in cui le produzioni (e quindi le fabbriche e l'occupazione) si sposta alla ricerca incessante di costi più bassi, in aree dove non vi sono vincoli ambientali e dove sia consentito sfruttare ogni risorsa senza vincoli e senza obblighi, un mondo in cui le sempre più scarse risorse saranno a disposizione di modeste minoranze (è noto che oggi il 20% della popolazione consuma l'80% dei beni), con un atteggiamento depredatorio (anche se spesso inconsapevole) nei confronti del resto della popolazione del globo e senza rispetto verso l'ambiente ed i nostri consimili.

Non mi è difficile concludere che questo sarebbe un epilogo profondamente ingiusto, e che ad ognuno di noi è imposto, non da leggi dell'uomo, ma dalla propria coscienza, contribuire a cambiare lo status quo.

Cambiare è difficile, ma non impossibile ed il cambiamento inizia da ognuno di noi, soprattutto accettando la fatica di pensare e combattendo il pregiudizio che troppo spesso ha la meglio sul nostro senso critico.

## Etica e impresa

Bill Ford

*"Non vedo alcun conflitto tra gli obiettivi di business ed i bisogni sociali ed ambientali.*

*Credo che sia questa la differenza tra una buona impresa e una Grande impresa:*

*una buona impresa offre prodotti e servizi eccellenti; una Grande impresa offre prodotti e servizi eccellenti e si sforza di rendere il Mondo un Posto Migliore".*

fece riflettere il mondo sulla limitatezza delle risorse del mondo, negli anni 60 gruppi di studiosi si attivarono per approfondire quali fossero i limiti di sfruttabilità del pianeta senza giungere al fatidico punto di non ritorno ed uno studio commissionato dal Club di Roma ed edito nei primi anni 70 (I Limiti dello Sviluppo) evidenziò come già allora lo sfruttamento spesso sconsiderato delle risorse ponesse in serio pericolo in nostro ecosistema. Da allora molti studi si sono succeduti e, fatto salvo un limitato numero di scienziati che si oppone alla teoria del-

manodopera e dell'energia) sfavorevoli per i Paesi occidentali, o invece non sia davvero giunto il momento di ripensare i nostri modelli di consumo e indirizzare i nostri sforzi verso lo sviluppo qualitativo delle nostre civiltà, ponendosi l'obiettivo di una più equa distribuzione delle risorse disponibili e, piuttosto che consumare di più, consumare meglio.

Siamo di fronte ad un inquietante scenario che vede le "vecchie" economie sviluppate connotate da crescente disoccupazione con limitate opportunità di reimpiego, mentre nelle economie in



# GIÙ LE MANI! NON SI PICCHIANO I BAMBINI.



## Anzi, non si picchia nessuno

Manrico Merci

Ci sono sempre state persone sagge e sensibili in ogni società civile che hanno raccomandato metodi non violenti di educazione dei bambini. Ma le loro buone raccomandazioni sono state quasi sempre ignorate o rifiutate, con conseguenze incalcolabili sull'umanità. La prima infanzia è un periodo molto delicato e critico dello sviluppo celebrale. Lo stress associato al dolore e alla paura causati dalle percosse può influenzare negativamente lo sviluppo e la funzione del cervello. È precisamente in questo periodo di grande malleabilità e vulnerabilità che molti bimbi subiscono punizioni fisiche. Ne può conseguire l'alterazione del sano e normale processo di crescita e la comparsa di anomalie permanenti e irreversibili. Questo suggerisce che dovremmo adoperarci con maggior impegno per prevenire maltrattamenti e negligenza prima che sussistano danni irrevocabili in milioni di giovani. Essere picchiati riempie i piccoli di rabbia e fa sentir loro l'impulso di fare altrettanto. Qualsiasi forma di castigo fisico o sculacciata è un attacco violento all'integrità di un altro essere umano. Le conseguenze accompagnano la vittima per

sempre promuovendo la formazione di una parte della personalità che non perdona: un'enorme frustrazione risultante in ostilità in cerca di espressione nella vita futura mediante atti violenti contro altri. Il bimbo impara a diventare il tipo di persona che la sua esperienza personale gli detta. Ricevere amore e rispetto promuove la formazione della coscienza, mentre sperimentare paura o dolore, come accade con sculaccioni o botte, ne ostacola lo sviluppo. Per contro, un'educazione troppo permissiva produce anch'essa gravi danni. Esistono punizioni non fisiche, educative e non umilianti, proporzionate e collegate ai comportamenti sbagliati che devono essere corretti.

Nel Vangelo si racconta che Gesù, ancora ragazzino, disubbidì ai genitori rimanendo a Gerusalemme ad ascoltare e interrogare i dottori nel tempio; trovatolo Maria gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48). Maria ci dà l'esempio di un atteggiamento educativo corretto, preoccupato non di punire, ma di correggere un comportamento che riteneva sbagliato, facendo riflettere il bambino sulle conseguenze negative del suo atto (cioè l'angoscia dei genitori).

Potete aiutare a piantare i semi per la nascita di una nuova generazione più amovole, maggiormente capace di collaborare e meno violenta diffondendo queste informazioni. Ci sono altri che vorrebbero sapere perché il vecchio e consueto sistema di insegnare ai bambini a instaurare un buon rapporto con gli altri funziona tanto male. Ci sono inoltre coloro che allevano già i figli senza violenza, ma che hanno bisogno di essere rassicurati che stanno facendo la cosa giusta. In un giorno vicino l'umanità civile guarderà indietro con stupore e commiserazione al tempo in cui le persone credevano che picchiare i bambini fosse un bene per loro.

Oggi possiamo evitare che un brutto passato diventi un brutto futuro. Riprendiamone coscienza, con empatia, introspezione e pazienza, forse con dolore, a seconda della nostra storia personale. Saremo più forti e felici, liberi di amarci e amare i nostri figli e di giudicare, nel bene ma anche nel male, i nostri vecchi. Lo meritiamo tutti.

Picchiare è sempre sbagliato...

- 1) Non serve, non risolve, ma si limita a spostare il problema.
- 2) I bambini, più di ogni altro insegnamento dei genitori, recepiscono l'esempio.
- 3) Non si può insegnare ai bambini che la violenza è un sistema per ottenere dei risultati.
- 4) Chi viene picchiato tende a diventare una persona violenta (non tutti certo).
- 5) Un rapporto genitori figli basato sulla violenza non sarà mai un rapporto vero.
- 6) Il ricorso alla violenza impedisce che sia attuata l'unica e veramente importante strategia educativa: il DIALOGO.

# Il bando Responsabilità Sociale d'Impresa premia il Centro Studi Castelli

Fabio Veneri

**I**l Centro Studi Castelli ha ricevuto un importante riconoscimento all'interno dell'edizione 2010 del Bando "Raccolta di buone prassi di imprese impegnate in percorsi di responsabilità sociale", promosso dalle Camere di Commercio lombarde per valorizzare l'impegno delle imprese lombarde nell'ambito della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI).

L'azienda di Castelgoffredo, attiva da più di 30 anni e che si avvale della collaborazione di prestigiosi professionisti e studiosi delle tematiche fiscali, è stata premiata per le seguenti motivazioni: qualità del lavoro e relazioni con il personale (incluso il capitolo delle pari opportunità e della conciliazione lavoro-famiglia), sviluppo di progetti ed iniziative a favore della comunità e del territorio e qualità delle relazioni con i fornitori, partners commerciali, i clienti e i consumatori.

Il bilancio dell'edizione 2010 del bando è decisamente positivo:

sono state ammesse in totale 52 imprese lombarde di diverse dimensioni (37 Piccole e Medie imprese, 5 grandi imprese, 5 imprese cooperative e 5 imprese pubbliche o partecipate da enti pubblici) e appartenenti a diversi settori produttivi, dall'alimentare al tessile, dall'editoria al turismo, dall'informatica al design, diffuse in modo capillare sul territorio: le imprese selezionate provengono da tutte e 12 le province lombarde.

La responsabilità sociale d'impresa (CSR) può essere definita come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni di carattere sociale e ambientale nelle attività produttive e commerciali delle imprese e nel loro relazionarsi con le diverse classi di portatori d'interesse" (Definizione del Libro Verde della Commissione Europea, 2001).

Il Bando 2010 ha dunque ancora una volta voluto dare visibilità a quelle imprese che agendo in modo socialmente responsabile tengono conto del contributo che la propria attività fornisce alla qualità dell'ambiente e sul piano sociale, preoc-

cupandosi dei rapporti con i propri collaboratori, clienti, fornitori, partner e con la comunità e le istituzioni.

Infatti, un comportamento socialmente responsabile contribuisce non solo a creare reputazione e a sostenere l'immagine, ma anche a migliorare i rapporti con i vari interlocutori sociali ed economici dell'impresa, gli stakeholder d'azienda (il personale, i clienti, i partner e i fornitori la comunità locale e le istituzioni, gli investitori, ecc.) oltre a creare le condizioni per migliorare la propria sostenibilità nel breve e lungo periodo e per ridurre il rischi di espulsione dal mercato.



**SistemaRATIO**  
Centro Studi Castelli

**RATIO**  
Centro Studi Castelli

**Forma**  
RATIO

**RATIO**  
Network

Fondazione **Senza Frontiere** onlus

Studio Professionale  
Castelli

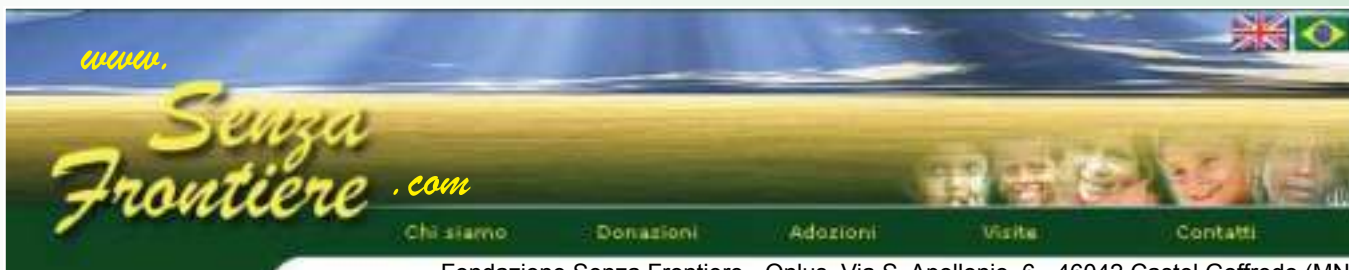
**CASTELLI SERVIZI** s.p.a.



# Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari  
Studio Flash - Benito Pelizzoni





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)

## Rubrica dei referenti

### ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19  
25028 Verolanuova (BS)  
Cell. 339 - 1521565

### ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12  
41058 Vignola (MO)  
Elegibili Stefano  
Cell. 348 - 2623474  
Fontana Giancarlo  
Cell. 059 - 762042

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810  
Roberto Luterotti  
Tel. 349-8751906  
Santo Bertocchi 030-2791881

### AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo  
P.zza Duomo  
98076 Sant'Agata Militello (ME)  
Paolo Meli 329-1059289  
Salvatore Sanna 338-3216874

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376 - 655390  
Cell. 333 - 5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 053 - 546636  
Tel. 059 - 908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376 - 45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376 - 252576

### CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31  
46030 Cerese (MN)  
Tel. 0376 - 448397

### COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale  
Arco Iris - Onlus  
Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265  
Cell. 335 - 7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030 - 9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 780583

### GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 779666

### GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12  
53041 Asciano (SI)  
Tel. 057 - 7717228

### LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31  
43100 Parma  
Tel. 0521 - 460603

### LEONI LUCA

Via Don Sturzo, 6  
46047 Porto Mantovano (MN)  
Cell. 335 - 6945456

### LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376 - 328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376 - 818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa  
Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. e fax 0375 - 52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338 - 8355608

### MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C  
46100 Mantova  
Cell. 335 - 6030729

### NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20  
18013 Diano Marina (IM)  
Tel. 0183 - 498759

### OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Cell. 347 - 4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347 - 0153489

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it) oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

### PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino  
Via Martiri di Minozo n. 18  
42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522 - 558567

### PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14  
43100 Parma  
Tel. 0521-773068  
Cell. 349-2146388

### PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349 - 1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31  
25123 Brescia  
Cell. 335 - 286226

### SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A  
26013 Crema (CR)  
Tel. 0373 - 256266

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375 - 88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348 - 2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338 - 8691324

### VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145  
18100 Imperia  
Tel. 0183 - 274002